

**PARROCCHIE DI
ARONA, MERCURAGO, DAGNENTE E MONTRIGIASCO**

«Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita» *Luca 15,32*

IV domenica DI QUARESIMA C

27 MARZO 2022



*Signore Gesù,
solo il Padre tuo
assomiglia
al padre della parabola
e con il suo amore smisurato
spiazza tutti i suoi figli,
e li obbliga a considerare
il suo comportamento
con occhi diversi
e con cuore nuovo,
grati
per la sua misericordia che
non ha limiti.*

DON CLAUDIO	cell. 368 382 27 27	mail: donleonardiclaudio@gmail.com
DON FRANCESCO	cell. 328 896 09 20	mail: don.francesco@yahoo.it
DON ROBERTO	cell. 340 394 60 21	mail: salsaroberto1949@gmail.com
DON SAMUELE	cell. 345 327 33 29	mail: samuele.pizzolato@gmail.com
DON DANIEL	cell. 324 617 67 80	

LA SFIDA DELLA LITURGIA DI QUESTA DOMENICA

Nell'oggi segnato dalla dispersione della guerra che priva tutti di una casa comune e causa dolore, gelo, ostacoli, erramenti, la Liturgia inaugura profeticamente scenari di novità inaudita e ci sfida alla gioia.

“Laetare Jerusalem” è l'antifona di Ingresso all'Eucaristia, che audacemente dà il tono a questa domenica:

*“Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa quanti la amate.*

*Sfavillate di gioia con essa voi tutti
che avete partecipato al suo lutto.*

Così succhierete al suo petto

e vi sazierete delle sue consolazioni;

succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno”.

Il testo (Is 66,10s) è tratto da una pagina profetica di significato epocale. Nel disastro umano, la promessa di una nuova creazione: tale è il senso dell'appello alla gioia del profeta, che fa da portale d'ingresso a questa domenica.

Viene evocata una visione di stridente contrasto coi tempi duri che viviamo: una donna madre che lieta e generosa allatta.

È la Gerusalemme nuova, ma più profondamente ancora:

è Dio stesso che il profeticamente è rappresenta come madre:

“Come una madre io vi consolerò” (Is 66,13).

E in questa stessa domenica di metà quaresima e al colmo di una guerra infame - quasi paradossale inclusione -, ascoltiamo il Vangelo della “madre assente” - è così che qualcuno ha suggerito di rinominare la parabola di Lc 15,11-32.

Fuoco del Vangelo di Luca.

UN MESE LUNGO UN SECOLO



Cos'è un mese nell'esistenza di un uomo?

Se la vita scorre in modo “ordinario” è un tempo breve, un tratto di strada che difficilmente lascia orme profonde sul nostro cammino.

Tutto cambia se quella manciata di settimane è sconvolta da un evento che sposta bruscamente i binari su cui corre il treno della storia.

È esattamente quello che è successo in questo mese che ci separa dalla notte tra il 23 e 24 febbraio scorso quando le forze armate russe hanno sferrato l'attacco contro l'Ucraina.

Sì, un mese è un tempo breve, eppure questi giorni densi di dolore, sofferenza e angoscia, sembrano lunghi un secolo perché ad un secolo, quello scorso, ci hanno drammaticamente riportato con il profilarsi di una nuova guerra fredda, addirittura con la paura di una terza guerra mondiale.

In pochi, va riconosciuto, credevano veramente che Vladimir Putin avrebbe dato l'ordine di attaccare, tanto sembrava assurdo, folle — anche per gli interessi del popolo russo — scatenare una guerra nel cuore dell'Eu-

ropa per di più in una fase storica in cui, a causa della pandemia da covid-19, l'umanità fa fatica a rimettersi stabilmente in piedi.

Appare ormai evidente che chi ha voluto questa guerra sconsiderata e ingiustificata non pensava di trovare un'opposizione così ostinata del popolo ucraino a cui l'Europa, e non solo, guarda con ammirazione per la forza che sta dimostrando nel difendere la propria libertà.

Chi ha riportato di nuovo l'orrore della guerra nel Vecchio Continente, riteneva probabilmente che in pochi giorni la “questione” sarebbe stata risolta.

Ha ignorato così, ancora una volta, la lezione della storia che tragicamente ci ricorda — anche per le cosiddette super potenze — che una volta iniziata una guerra non si sa mai quando (e come) andrà a finire.

L'unica certezza è che la vita delle persone è sconvolta per sempre.

«Chi fa la guerra dimentica l'umanità, non guarda alla vita concreta delle persone», ha affermato Papa Francesco in uno dei suoi tanti accorati ap-

PELLI contro questo conflitto falsamente presentato come «un'operazione militare speciale».

È proprio così.

Nella prospettiva di chi fa la guerra, Kiev, Mariupol, Kharkiv sono solo obiettivi da raggiungere, tessere di un puzzle da comporre per ottenere la “vittoria finale”.

Ma questo non è Risiko, non è un videogame.

La gente è morta davvero in questo mese che ha cambiato la storia e continua a morire ogni giorno, anzi ogni ora, in queste città martiri dell'Ucraina.

La vita concreta delle persone, la vita delle famiglie, dei padri, delle madri, dei loro bambini è stata stravolta per sempre.

Le immagini che quotidianamente giungono dall'Ucraina — e ancora una volta, con le parole del Papa, dobbiamo ringraziare quei giornalisti che ci permettono «di essere vicini al dramma di quella popolazione» — ci mostrano la crudeltà della guerra in tutta la sua efferatezza.

E insensatezza.

Niente e nessuno viene risparmiato.

Cosa c'è di più terribile di una madre incinta che muore con il proprio bambino in grembo, sotto i bombardamenti?

«Tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego — ha ammonito il Papa con parole che devono scuotere la coscienza di tutti, in particolare dei credenti — perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa».

Ogni giorno di guerra in più è una sconfitta per l'umanità, in Ucraina come nello Yemen, in Siria come in Somalia e in ogni altro angolo del pianeta dove la gente soffre a causa di questo abominio.

Una sconfitta a cui Papa Francesco — con le parole, con i gesti e soprattutto con la preghiera — ci chiede di non abituarci incoraggiandoci a costruire, con pazienza e coraggio, un futuro di pace e di speranza.

ALESSANDRO GISOTTI
da L'Osservatore Romano"!

I PRIGIONIERI DICONO

SENZA VERA LIBERTÀ

MA SU LORO SI PUÒ DIRE CIÒ CHE È VERO

Da “le lettere al direttore” in L'Avvenire del 24.03.2022

Gentile direttore,
leggo oggi (18 marzo, ndr)
l'articolo di Ferdinando Camon,
che commenta le dichiarazioni
rilasciate dai soldati russi, fatti
prigionieri dagli ucraini.

Così come leggo e sento, in
questi giorni, su tutti i media
italiani, notizie e commenti su
tali “conferenze stampa”.
Uso le virgolette perché mi
sembra allucinante chiamarle

così. La mia reazione è sentirmi scandalizzato.

Cosa penseremmo se fossero i russi a far parlare alcuni prigionieri ucraini?

La prima protezione di un prigioniero, se si intende assicurargliela, è non esporlo pubblicamente, al servizio della propaganda (per quanto possa essere veritiera e rispettabile).

Per definizione un prigioniero non è “libero”, e non può esprimersi liberamente.

Sotto che livello di pressione parla?

Come si può ritenere che dica veramente ciò che pensa?

Tante volte, quando voglio leggere un commento serio e autorevole, lo cerco su “Avvenire”. E continuerò a fare così.

Per questo motivo vorrei che una notizia di questo genere fosse commentata in modo serio.

Rispettoso, da un punto di vista umano e della verità, della condizione indecifrabile del prigioniero.

Con la massima attenzione a continuare a fare giornalismo e a non scivolare, inconsapevolmente, nella propaganda di guerra.

Con stima e rispetto

Giuseppe Bertolini
Psicologo



È verissimo, gentile dottor Bertolini, ciò che lei scrive con umanità e competenza.

Eppure il fine e coinvolgente commento di Ferdinando Camon che lei richiama non ha al centro le parole (ovviamente poco libere) dei prigionieri, ma la loro condizione di giovani soldati mandati in guerra, e in guerra d' aggressione, a far vittime e a esserlo.

Ed è un accorato, letterario, appello alla renitenza alla battaglia indirizzato a chi prigioniero non è.

Opere e scritti di Camon sono tradotti da decenni in russo, ma questo suo articolo non lo sarà di certo.

E non perché è nutrito di propaganda, ma perché è umanamente toccante e vero e, dunque, veramente alternativo alla logica dell' invasione e del massacro.

(Marco Tarquinio)

PROPOSTE PARROCCHIALI

Messe feriali in Collegiata	ore 8,30 e 18,00
Tre Ponti ore 18,30 San Luigi	ore 18,00 (il mercoledì)

Sabato 26 marzo

Messe Festive	Dagnente: ore 17,00	Mercurago: ore 17,30
	Collegiata: ore 18,00	Tre Ponti: ore 18,30

ore 21 Chiesa dei TRE PONTI

Domenica 27 marzo

Adorazione

IV di quaresima

Messe

in Collegiata:	ore 8,00 11,15 18,00		
in San Graziano	ore 11,15 per i ragazzi		
Mercurago	ore 10,00 18,30	Tre Ponti	ore 11,00
San Luigi	ore 9,00	Montrigiasco	ore 9,45
Sacro Cuore	ore 10,00	Dagnente:	ore 11,00

Mercoledì 30 marzo

ore 20,45 in Canonica CATECHESI: La “passione” secondo Luca”

Venerdì 1° aprile

ore 15,00 in Collegiata Via Crucis
ore 18,00 ai Tre Ponti Via Crucis
ore 20,45 da Varallo Sesia STREAMING

GERUSALEMME.

La città della pace sempre in conflitto.

Relatrice: Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni Internazionali.
Introduce il nostro Vescovo

Sabato 2 aprile

Messe Festive	Dagnente: ore 17,00	Mercurago: ore 17,30
	Collegiata: ore 18,00	Tre Ponti: ore 18,30

Domenica 3 aprile

V di quaresima

Messe

in Collegiata:	ore 8,00 11,15 18,00		
in San Graziano	ore 11,15 per i ragazzi		
Mercurago	ore 10,00 18,30	Tre Ponti	ore 11,00
San Luigi	ore 9,00	Montrigiasco	ore 9,45
Sacro Cuore	ore 10,00	Dagnente:	ore 11,00